

CON GREEN NETWORK I CONTI TORNANO. PAROLA DI PRINCIPE.

Questo contenuto è pubblicato su Corriere della Sera Digital Edition, la nostra applicazione per tablet e smartphone: [Scopri Corriere Digital Edition](#)

 **SCOPRI L'APP >**



EXTRA PER VOI



Assaggi dal nuovo numero in edicola fino a sabato 22

Su «la Lettura» dieci scrittori riassumono dieci grandi classici

Nel 1982 alcuni autori furono invitati a condensare in 15 righe un capolavoro della letteratura: il supplemento culturale del Corriere ha replicato l'esperimento. Qui trovate uno dei brani, insieme all'incipit dell'articolo sulla Milano che accoglie «Tempo di Libri» e a uno dei Dieci Comandamenti analizzati da altrettanti studiosi

di **A cura della Redazione Cultura**



Al pochi giorni da un evento come Tempo di Libri, che debutta a Rho Fiera Milano dal 19 al 23 aprile, il nuovo numero de «la Lettura» (#281, in edicola da Pasqua fino a sabato 22) dedica alla manifestazione un grande speciale di 64 pagine, nel quale — accanto alle segnalazioni di eventi e protagonisti della kermesse milanese — la redazione ha chiamato a intervenire una quantità di autori italiani e internazionali, giornalisti, studiosi e critici, intorno a molti temi della fiera. E non solo. Il numero, dopo l'articolo di Elisabetta Soglio che racconta Milano e il suo nuovo dinamismo creativo (dopo l'Expo, BookCity, i Saloni, i musei, e ora Tempo di Libri), si apre con un omaggio alla letteratura. Un omaggio doppio, anzi, triplo: prima di tutto l'omaggio al «riassunto», sì, proprio al «sunto» dei tempi della scuola; ma anche al ricordo di Umberto Eco, che nel 1982 tentò l'esperimento che «la Lettura» ora ha provato a ripetere: cioè chiedere ad alcuni scrittori il riassunto dei loro libri preferiti. In poche righe, massimo 15. **Ida Bozzi**

(leggi tutto l'articolo sfiorando l'icona blu)

Tanti clic per la città che affronta la sfida dei libri

«Se succedono cose che riguardano il futuro in Italia, o succedono a Milano o non succedono». L'osservazione del sociologo Mauro Magatti può fare da didascalia a tanti fermo immagine rimasti nella testa di chi vive o è passato dal capoluogo lombardo in questi ultimi, dinamici anni. Il più recente è quello della processione di persone che ha affollato gli stand della Fiera del Mobile e le vetrine del Fuori Salone. Migliaia di turisti, milanesi, giovani, professionisti, coppie che hanno partecipato al rito collettivo di questa ritrovata creatività. Ma ci sono molti altri flash: la nuova skyline cittadina che non ha nulla da invidiare a quelle europee e ne sfida qualcuna internazionale; la Fondazione Prada che ha aperto le sue porte in una zona considerata di periferia e le Gallerie d'Italia in centro; gli sceicchi in missione a investire i loro capitali scommettendo sulla città e le due squadre cittadine di calcio che mettono la testa in Cina....».

«Tanti clic a raccontare una città (allungata oltre i confini e unita alle eccellenze lombarde) che ha ritrovato orgoglio ed energia, voglia di fare e fiducia in se stessa e che adesso si candida a diventare anche capitale della lettura ospitando Tempo di Libri, ennesimo banco di prova, ennesima sfida». **Elisabetta Soglio**

(continua a leggere l'articolo su la Lettura)

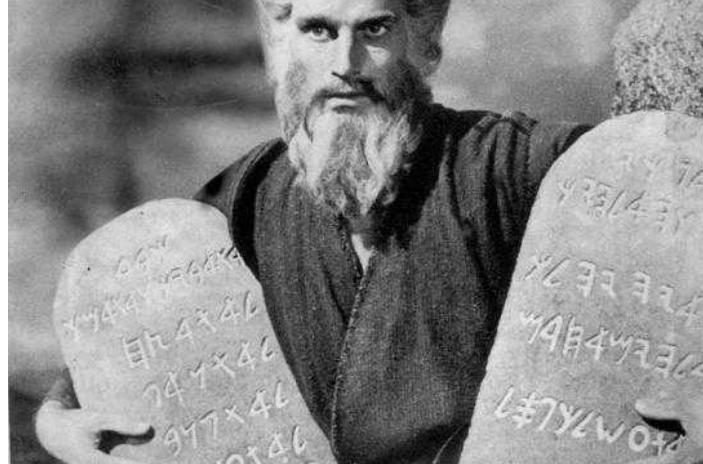


Gamberale e «Cime tempestose» di Emily Brontë Il trovatello e la sorellastra: amore che non si fa spezzare

«Brughiera inglese, fine Settecento. Earnshaw, padrone della tenuta Wuthering Heights, adotta un trovatello: Heathcliff. Il figlio Hindley lo rifiuta, la figlia Catherine crea con lui un misterioso legame. Morto Earnshaw, Heathcliff è umiliato da Hindley; l'amore fra lui e Catherine, intanto, cresce troppo selvaggio per realizzarsi nel sesso o in un matrimonio. Heathcliff sono io, sostiene Catherine. E malgrado questo, o proprio per questo, sposa il ricco Edgar. Tutto ostacola, ma niente divide i nostri: né i figli, né la morte di lei, né la smania di vendetta di lui che esplode quando la tenuta diventa sua.

La storia è raccontata dalla governante a Mr Lockwood, in vacanza nella brughiera dopo una delusione sentimentale. Non sappiamo se ha smesso di amare o di essere amato, ma sospettiamo che il soggiorno a Wuthering Heights lo convinca che è già guarito: è amare ed essere amati la vera malattia». **Chiara Gamberale**

(leggi gli altri 9 riassunti di classici sulla Lettura)



Ottavo: «Non dire falsa testimonianza» L'antidoto a opacità e fake news che salva la riservatezza

«Non dire falsa testimonianza contro il tuo prossimo: l'ottavo comandamento si è andato caricando di numerosi altri significati, nel corso della sua lunga storia, ed è oggi declinato in modi ancor più ampi. Esso ha assunto via via il significato più vasto di invito a non ricorrere a menzogne, a non falsare la realtà per danneggiare altri. Oggi trova due nuove applicazioni, una nei rapporti tra privati, nel web, una nei rapporti dei poteri pubblici con i privati. La prima riguarda il divieto di diffondere notizie false (fake news), la seconda l'obbligo di trasparenza. Grazie al web, notizie ingannevoli, distorte, false, vere e proprie «bufale» possono essere veicolate, espandersi, essere credute vere. La difficoltà di capire la fonte, o la possibilità di occultarla facilmente, la vasta diffusione di «post-verità» (convincioni che non riescono ad essere smentite dai fatti), rendono agevole sia la disinformazione sia la misinformazione (quella involontaria), e comunque violano l'ottavo comandamento. In tutti i Paesi si è alla ricerca di sanzioni per i trasgressori, dal carcere promesso in Germania alle ammende introdotte in altri Stati. Accanto alla «lingua bugiarda», c'è la «lingua reticente», che è principalmente quella dei poteri pubblici, che non ci informano, nascondono notizie, prendono decisioni di cui non si conoscono le ragioni. Per questo nel mondo ha preso piede da una ventina di anni una corrente favorevole alla trasparenza. Essa ha prodotto leggi che obbligano l'amministrazione a informare, a dire la verità, e assicurano ai cittadini un vero e proprio diritto di essere informati. In molti Paesi, le amministrazioni pubbliche e i corpi politici sono tenuti a mettere in rete dati riguardanti la loro organizzazione, il personale che vi lavora, le risorse di cui godono, le procedure di decisione. E — corrispettivamente — i cittadini possono chiedere notizie che li riguardano sia direttamente, sia a titolo più generale, come quidam de populo. Ma questo nuovo significato dell'ottavo comandamento — come tutti i comandamenti — incontra limiti. La verità che si chiede al potere pubblico è una verità per noi o anche su di loro? Basta sapere che cosa sta decidendo un ministero o un comune, oppure bisogna anche conoscere il patrimonio di coloro che amministrano il comune o dirigono il ministero? Quale è il confine tra la garanzia della trasparenza e il rispetto della vita privata di altre persone? Troppa trasparenza non può confluire con il comandamento che impone di non desiderare la roba d'altri?» **Sabino Cassese**

(leggi l'analisi degli altri 9 comandamenti sulla Lettura)

16 aprile 2017

CORRIERE DELLA SERA